

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

(max 10 pagine + copertina)

Introduzione

La presente proposta progettuale mira alla riqualificazione della Piazza Manno di Oristano nell'ottica della attenta valorizzazione del suo tessuto urbano originario, costituito com'era dalla cosiddetta Piazza de Sa Majoria, ossia il centro del potere giudiciale; essa, infatti, era lo spazio dove si attestavano i principali edifici laici della città dei Giudici di Arborea: la Reggia Giudiciale, corrispondente all'attuale Casa Circondariale, ormai dismessa, del Ministero di Grazia e Giustizia; il castello annesso alla reggia, oramai scomparso, che aveva il suo sedime in corrispondenza dell'attuale edificio carcerario e che aveva la sua struttura più eminente nella cosiddetta Torre di San Filippo; ed infine la Porta a Mari che rappresentava l'ingresso della città dalla parte del mare, in contrapposizione della Porta Ponti, l'unica ancora esistente se si esclude l'accesso adiacente a Portixedda, situata nell'odierna Piazza Roma e che costituiva l'accesso alla città murata in direzione del ponte sul fiume Tirso. Purtroppo, sia la torre di San Filippo che il Castello e la Porta a Mari sono stati cancellati, così come la maggior parte del tracciato murario medievale impostato dal Giudice Mariano II sul finire del secolo XIII, dalla smania di modernità delle autorità preposte alla gestione delle città, suggestionate dalla tendenza allora diffusa di rinnovamento degli impianti urbani, un tempo racchiusi all'interno delle cinte murate medievali, ed ora aperti al traffico commerciale ed al conseguente rinnovamento urbanistico. Anche la forma della piazza ricorda l'impostazione delle piazze medievali grazie al perimetro trapezoidale, con gli edifici principali che si fronteggiano secondo una logica di crescita spontanea, dettata da esigenze di pura praticità, escludendo un disegno geometrico redatto a tavolino come avveniva per le razionali piazze rinascimentali; pertanto, si scorge ancora la giustapposizione dei vari, antichi edifici di cui rimane traccia solo nella linea di sedime sulla quale si innalzano oggi edifici più moderni, ancorché storici, come la ex Scuola Elementare che in precedenza ospitava un convento dedicato, come l'adiacente chiesa, a San Giovanni Evangelista; frontalmente alla reggia, sorgeva, con ogni probabilità, la casa comunale o del Podestà, come appare da una vecchia planimetria catastale che, sul lato nord est della piazza in corrispondenza con l'innesto in via Duomo, indica la presenza di un manufatto ascrivibile ad una loggia con un profferlo di accesso ad essa. Certamente gli elementi che dovevano caratterizzare la piazza dovevano essere soprattutto le mura con la relativa porta di accesso che introduceva i viaggiatori alla città: il sistema era costituito da una cortina in muratura di cui è documentata l'altezza media e della quale vi è un flebile riscontro in quei lacerti superstiti che costituivano la porta di Sant'Antonio, alla confluenza dell'omonima via con l'attuale via Cagliari: la struttura muraria era costituita da blocchi di arenaria del Sinis quadrati che contenevano a sacco una muratura mista in ciottoli di varia pezzatura legati con malta di calce; l'altezza media di questo muro provvisto di ballatoi per la ronda era di circa quattro metri e mezzo e circondava interamente la città medievale; in corrispondenza dell'odierna piazza Manno era potenziata dalla presenza di una porta di accesso, costituita da un arco ogivale che permetteva l'accesso anche ai carri a trazione animale e protetta in sommità da una tettoia lignea e tegole, e da una torre merlata che era parte integrante delle fortificazioni del castello giudiciale dove trovava alloggio la soldataglia. Nella parte più interna della piazza trovava posto la reggia o palazzo giudiciale vero e proprio, ancora oggi superstite. Questa architettura di matrice medievale ma con ampi rimaneggiamenti successivi conserva ancora le bucatore

dell'originaria magione e le volte a crociera dei soffitti sino al secondo piano; pertanto, ci troviamo di fronte ad una preesistenza di grande valore anche se con il tempo, con la caduta dei Giudici e con l'avvento della dominazione aragonese prima e sabauda in seguito, ha subito profonde trasformazioni in funzione dei cambi d'uso.

Proposta progettuale

Lo scopo della presente proposta è quello di valorizzare tutti gli elementi di spunto storico culturale ricostituendo quello che era il fulcro della vita politica e civile della città. L'obiettivo principale è quello di riportare questo spazio ad una dimensione di vera piazza urbana, uno spazio in cui sostare piacevolmente e non un'area, come appare attualmente, di semplice collegamento tra la città motorizzata e dei grandi collegamenti, anche extraurbani, ed il più tranquillo centro storico. Attualmente, lo spazio in esame è caratterizzato da una profonda divisione tra il traffico motorizzato e gli spazi pedonali, timidamente ingentilito dalla piantumazione di poche essenze arboree disposte in due filari lungo la strada carrabile che attraversa in lungo tutta la piazza: le aiuole preposte ad ospitare le alberature suddette sono esigue e non sufficienti a favorire il benessere della pianta in quanto la pavimentazione arriva a ridosso del piede dell'albero non garantendo così un'adeguata permeabilità del suolo all'acqua piovana, indispensabile per la salute della pianta. Le scelte operate in questa proposta per l'organizzazione dello spazio urbano mirano a dotare la piazza di un'adeguata superficie pedonalizzata e ad una separazione tra aree a parcheggio e superfici a verde e per la sosta; l'impostazione distributiva della piazza prevede una delimitazione fisica tra l'area di via Cagliari dove si sviluppa il grande traffico motorizzato intorno alla recente rotonda e la piazza Manno propriamente detta: questa delimitazione, anche semantica, avverrà attraverso l'inserimento di setti murari in arenaria che verranno disposti secondo il presunto tracciato murario medievale, immediatamente all'interno di esso verso la piazza. Questo nuovo allestimento urbano fornirà l'ausilio alla ricerca delle emergenze archeologiche costituenti l'antica cinta medievale che ancora oggi, in base ai recenti sondaggi effettuati con georadar, insistono nell'immediato sottosuolo della piazza ad una profondità, al piede, di circa 1,50 metri; le indagini hanno evidenziato la presenza del tracciato delle mura e delle fondazioni relative alla Porta Mari e alla Torre di San Filippo; l'esigenza reale di riesumare l'antico tracciato murario della città medievale viene sostenuta da questa proposta progettuale impostando un "fossato" virtuale in corrispondenza delle emergenze archeologiche che scaturiranno una volta completati gli scavi di liberazione del tracciato nel tratto corrispondente alla linea che unisce il muro del carcere agli edifici che fanno da quinta nord-ovest della piazza. Tale fossato avrà una larghezza tale da consentire di mettere in evidenza le risultanze degli scavi (verosimilmente, fondazioni e primi filari della muratura di spicco delle fortificazioni) i quali saranno ben leggibili ed evidenziati con un trattamento perimetrale a terra in pietrischetto basaltico o di calcare con funzione anche drenante: la scelta tra basalto o calcare verrà adottata in base alla natura della base delle murature storiche riesumate: se confermeranno una cospicua base in basalto, come nella Torre di San Cristoforo in piazza Roma, allora si adotterà il pietrisco calcareo chiaro se, invece, la parte in arenaria parte immediatamente dal terreno senza particolari modanature, allora si adotterà il basalto mettendone in risalto, per contrasto, la cromia. Il raggiungimento della quota degli scavi verrà agevolata da un piano inclinato che, partendo dal confine con la strada intorno alla rotonda, raggiungerà la quota degli scavi e consentirà ai

passanti di visitare ed ammirare le tracce dell'antica cinta muraria ed il sito in cui si apriva la Porta Mari. Questa delimitazione tra l'area motorizzata della piazza e l'area pedonale della piazza vera e propria consentirà di settorializzare le comunicazioni tra i due ambiti attraverso la gerarchia dei varchi; infatti, l'impostazione della linea dei setti che, come ripetiamo, si attesta sul bordo interno del tracciato murario medievale consentendo la libera vista sugli scavi, permette anche di ricostituire, almeno idealmente, l'antica cesura tra la città murata e l'ambiente esterno ad essa. Anche il nuovo fossato riprende la memoria di quello che doveva essere l'antico fossato che circondava l'intera fortificazione cittadina. Ad ogni modo, i varchi che si costituirebbero con questa nuova conformazione sono di due livelli: pedonali e carrabili; con l'individuazione, mediante i setti di maggiore altezza, della posizione dell'antica Porta si riserverebbe, immediatamente a lato, lo spazio per una carreggiata che favorisca l'accesso motorizzato alla piazza, costeggiato comunque su entrambi i lati da due marciapiedi; tale carreggiata verrebbe rifinita come il resto della piazza pedonalizzata attraverso un manto in sestini di cotto che descriveremo in seguito; gli altri due varchi che consentano il superamento della barriera ideale delle mura si troverebbero alle estremità del nuovo segmento murario: uno aderente al muro di cinta del carcere e l'altro in corrispondenza della quinta di edifici posta sul lato nord-ovest della piazza; tali corsie pedonali avranno una larghezza comunque superiore ai 2,50 metri per tutta la lunghezza che tange il salto di quota degli scavi; a protezione di detto salto di quota verrà predisposta una balaustra a norma di legge in metallo che fungerà sia da parapetto per chi osserva gli scavi e da sponda per eventuali tavolini all'aperto sul lato degli esercizi commerciali presenti dove la corsia sarà superiore ai 3 metri. La separazione tra il traffico motorizzato e la zona pedonale all'interno della piazza verrà assicurata da un segno sulla pavimentazione costituito da una caditoia a scomparsa che fungerà anche da dispositivo per il deflusso delle acque meteoriche; il livello della piazza, infatti, verrà portato tutto alla stessa quota senza distinzione tra la carreggiata e la parte pedonale, a parte la necessaria pendenza per il deflusso delle acque che verrà indirizzata verso il taglio della caditoia; la piazza sarà, così, definita dai seguenti elementi:

- il diaframma in setti di arenaria che consegnerà l'effetto del riconoscimento dell'antico tracciato murario e separerà i flussi, tangenziali al centro cittadino, del traffico motorizzato dalla più tranquilla zona pedonale (si tratta di una separazione concreta ma anche ideale, un segno forte che ricondurrà anche il visitatore occasionale al concetto di città murata, anche se oggi scomparsa);
- il nuovo "fossato" contenente le emergenze archeologiche, che riporterà alla memoria degli abitanti l'antica configurazione del centro storico e ne consentirà di cogliere l'antica quota originaria;
- il segno a terra della caditoia, che separerà la carreggiata dalle aree pedonali ed in corrispondenza del salto sopra i reperti archeologici si trasformerà in un ponte carraio in memoria dell'antico ponte levatoio;
- la definizione netta della zona parcheggio che sarà limitata solamente al lato del carcere, liberando così la maggior parte della piazza e destinandola ai pedoni;
- la salvaguardia delle alberature esistenti, valorizzandole attraverso la predisposizione di aiuole di maggiore ampiezza che permettano un maggiore benessere della pianta (tali fasce in corrispondenza delle alberature, sia quelle sul lato carcere che quelle sul lato opposto si inquadrano in asse con i nuovi setti murari in arenaria e creano una piacevole prospettiva per i fruitori dello spazio urbano);

- lo spazio incuneato tra l'ex convento e la quinta di edifici del lato nord ovest della piazza sarà arricchito da una fontana-monumento dedicata a Mariano IV d'Arborea in luogo dell'aiuola esistente che verrà eliminata destinando l'alberatura posta in essa ad altra sede;
- la nuova pavimentazione della piazza, che sarà trattata come una superficie in cotto a memoria delle antiche piazze medievali di matrice toscana, ambito con il quale i Giudici di Arborea dovevano aver avuto contatto in quanto anche l'impostazione delle fortificazioni denuncia questa influenza, sia nella fattura che nello stile adottato;
- la direzionalità delle fughe a correre dei sestini in cotto, che sarà messa in evidenza attraverso degli inserti in arenaria che amplificheranno la percezione del collegamento ideale tra la fontana monumento e l'antica reggia giudicale;
- i piani inclinati per il raggiungimento della zona scavi, che consentiranno il collegamento pedonale tra la piazza interna pedonale e l'area di traffico motorizzato;

Per ciò che concerne il sistema dei setti in arenaria, essi saranno impostati, come già accennato, in funzione dell'antica emergenza della cinta muraria medievale, costituita dal muro vero e proprio e dalla porta di accesso alla città: l'altezza scelta, infatti, e i rapporti tra i diversi elementi ripercorrono i dati in possesso relativi all'antica cinta; i setti laterali assumono un'altezza inferiore rispetto a quelli che rappresenteranno, idealmente, i maschi murari dell'antica porta; questi avranno una maggiore mole anche in termini di larghezza dei setti i quali saranno costituiti da una muratura in conci isodomi in arenaria simile a quella locale; in corrispondenza del varco della porta, per superare il salto di quota tra la zona scavi e la piazza pedonale, verrà predisposta una fascia in pendenza caratterizzata da una successione casuale di blocchi, sempre in arenaria, che simula lacerti di rovine ma che, all'atto pratico, può costituire uno spazio di seduta che consenta di ammirare le rovine nell'ambito di una breve sosta oppure permettere la discesa verso la zona scavi; gli altri varchi, come si accennava, sono caratterizzati, da sinistra verso destra per chi osserva dalla zona rotonda, da una fascia pedonale di discreta larghezza che permette anche il posizionamento di tavolini all'aperto in corrispondenza del bar esistente, un altro varco tra uno stipite della Porta ed un altro setto che sarà caratterizzato da una scalinata ordinaria per la discesa agli scavi; il varco più largo che accoglie la carreggiata con i due marciapiedi laterali; l'ultimo varco in corrispondenza del muro del carcere. Bisogna precisare che il varco della carreggiata è preceduto da un ponte che permette lo scavalco degli scavi: tale ponte sarà costituito da un impalcato di travi in acciaio che consentirà anche il passaggio dei sottoservizi al di sotto di esso in modo tale da favorire il passaggio di essi da una parte all'altra dello spazio urbano definito dalla piazza Manno e dalla adiacente via Cagliari; nell'ottica di una riorganizzazione del tracciato dei sottoservizi, anche in virtù del fatto che l'esecuzione degli scavi archeologici rimetteranno in discussione il passaggio di tutte le tubazioni e cablaggi utili alla rete urbana, solo un ponte con intradosso provvisto di alloggiamenti potrà risolvere il problema della cesura conseguente all'apertura degli scavi archeologici e consentire un passaggio dei sottoservizi da un ambito all'altro. I setti in arenaria sono pensati anche per alloggiare l'illuminazione dell'area scavi attraverso l'inserimento dei corpi illuminanti in apposite nicchie che simulino gli incavi che si incontrano solitamente nelle mura antiche o in rovina (lacune da degrado, fori pontai, etc.); attraverso questo sistema sarà possibile illuminare sia la fascia degli scavi che consentire una

illuminazione diretta e dedicata all'interno della piazza in occasione di particolari manifestazioni come ad esempio la Sartiglia di Oristano. Ed è in virtù anche di questa importante manifestazione che sono stati pensati i setti ed il relativo diaframma che creano: infatti questi setti, data la loro altezza e conformazione, possono costituire il fondale per l'installazione di tribune amovibili dedicate allo spettacolo della partenza dei "sartiglianti" che qui, in questa piazza, in occasione della manifestazione si radunano prima della discesa alla stella. Gli stessi setti possono svolgere la funzione di diaframma con soli tre varchi controllati per l'accesso del pubblico in concomitanza con la manifestazione citata, in quanto è facilitata la chiusura dello spazio pedonale ed il controllo ai varchi dei visitatori; inoltre, i setti in arenaria possono agevolmente costituire un fondale scenico, se adeguatamente allestiti con ulteriori elementi amovibili, per manifestazioni teatrali all'aperto facendo sì che il livello di intimità della piazza si accresca in ragione della sua pedonalizzazione ed utilizzo per avvenimenti sociali di un certo livello. Ora, con la separazione della piazza "pedonalizzata" da quella ceduta alla motorizzazione (area della rotonda di via Cagliari) si coglie al meglio l'intimità di quella che doveva essere l'antica piazza giudicale. La pavimentazione proposta in sestini di cotto disposti a correre, inframezzati ogni tanto da liste in arenaria di eguale formato (i sestini avranno formato cm. 24x7x4) donerà calore allo spazio fruibile dai pedoni; inoltre, il tono di colore che si otterrà sarà vicino a quelli che sono i colori di Oristano, il bianco ed il rosso anche se in luogo del bianco vi sarà il biondo dell'arenaria, pietra comunque tipica del territorio. Questo spazio concluso sarà arricchito da un elemento fondamentale per l'urbanistica della città di Oristano: la possibilità e anche la forte occasione di ricordare un personaggio fondamentale per la storia della città e della Sardegna tutta, il Giudice Mariano IV d'Arborea, il quasi re di Sardegna, l'ultimo baluardo all'invasione aragonese che cancellò i Giudicati e quindi l'ultima epoca nella quale la Sardegna poteva considerarsi indipendente e padrona della propria storia. Alla città manca proprio un monumento al ricordo del padre di Eleonora, amata e apprezzata da tutti i cittadini e della quale esiste una statua nell'altra piazza importante per la vita civica del capoluogo; Mariano IV necessita indubbiamente di un simulacro che lo ricordi e lo affianchi, nella sua importanza storica, alla celebre figlia. Un'altra piazza, un'altra statua: certo, non sarà un'effigie realista in quanto non si hanno dati sulle sembianze del Giudice e sarebbe anacronistico proporre una figura romantica come quella della più datata statua di Ulisse Cambi; si tratterà di proporre una scultura di arte contemporanea incentrata su di una fontana (a memoria dell'antica "funtana de s'acqua mala" che doveva trovarsi nei pressi) che simboleggi il mare di Sardegna con i quattro storici Giudicati agli angoli diretti verso l'effigie di Mariano IV, loro strenuo difensore. Gli stemmi dei quattro Giudicati, posti sui pilastri d'angolo della fontana potranno svolgere una funzione anche didattica in quanto la stessa fontana si troverebbe dirimpetto alla scuola pubblica ancora attiva che occupa le rimanenze dell'antico convento intitolato a San Giovanni Evangelista precedentemente citato; la fontana sarà costituita dai materiali lapidei più diffusi utilizzati in Sardegna: lo zoccolo basamentale sarà costituito da un gradino in trachite rossa che eleverà la fontana rispetto alla piazza; la fascia inferiore sarà sempre in trachite rossa in continuità con il basamento; i quattro pilastri angolari svasati in alto e smussati allo spigolo saranno in basalto locale trattato a effetto liscio; sulla sommità di essi saranno posti gli stemmi in arenaria dei quattro Giudicati; gli specchi della vera della fontana saranno pannelli in arenaria che potranno ospitare scene a mosaico della tradizione sarda da far realizzare ad artisti affermati o a scuole

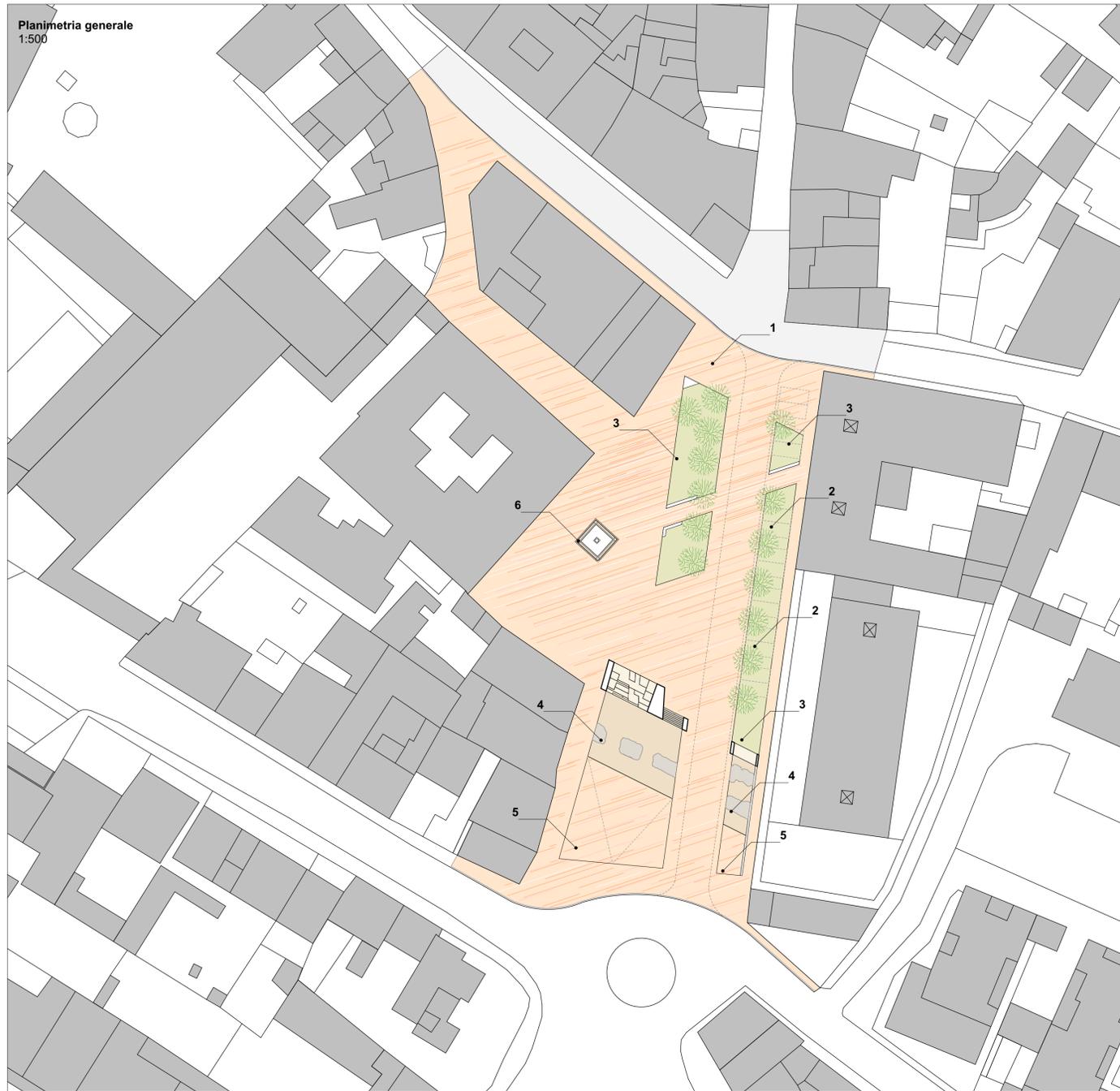
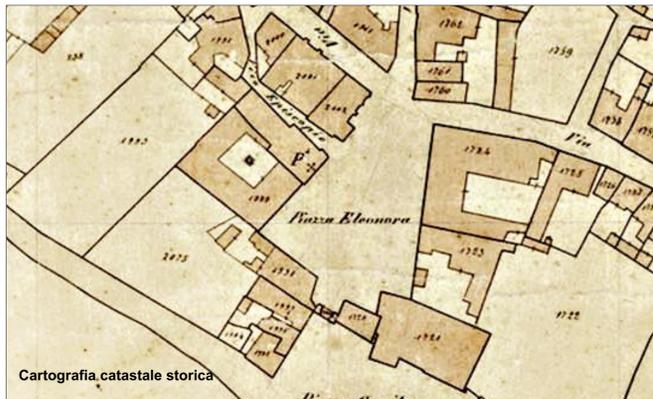
d'arte; la copertina, che fungerà anche da seduta, sarà realizzata in granito chiaro di Buddusò così come anche la vasca della fontana mentre il piedistallo della statua sarà anch'esso in basalto mentre la statua vera e propria sarà in calcare bianco di Orosei. La direzionalità delle fughe della piazza in cotto e in inserti di arenaria sarà impostata nella congiungente la fontana con l'ingresso della Reggia Giudicale; lo stesso varco che si apre tra la fontana e l'ingresso della Reggia inquadra il rapporto che si vuole creare tra i due elementi fondamentali della piazza interna: infatti, si è deciso di interrompere la fascia di verde della piazza pedonale e la fascia di verde relativa al prato armato che ospiterà i parcheggi proprio per enfatizzare questa relazione tra i due poli; in questo modo la composizione della piazza è completata, assegnando a ciascun elemento il suo giusto peso (setti delle mura, fontana, reggia, fasce di verde) senza appesantire il disegno a terra che sarà costituito da una riposante superficie monocroma e mono-materica, senza salti di quota e di colore, priva di barriere architettoniche e compatibile con la semplicità che doveva caratterizzare un'antica piazza storica. Il trattamento delle fasce di verde sarà differente per i due ambiti in cui sono presenti le alberature: il lato adiacente alle carceri sarà caratterizzato da una fascia piuttosto estesa, che parte dalla coppia di setti in arenaria sita a fianco del muro del carcere, ed avente la medesima larghezza della coppia di setti, ed arriva sino al termine della piazza in prossimità di via Angioi e sarà caratterizzata da una struttura a prato armato con elementi modulari a nido d'ape che potranno sostenere il carico delle auto in sosta; il sistema sarà costipato da terreno vegetale ed inseminato a prato onde consentire la crescita della fascia verde; appositi spazi saranno lasciati liberi per consentire la sussistenza delle essenze arboree già presenti nella piazza; gli spazi da adibire a parcheggio saranno così ricavati tra una pianta e l'altra senza per questo dare la sensazione della pavimentazione impermeabile; pertanto, si avrà una fascia continua di verde lungo tutto il lato del carcere, interrotta come abbiamo già detto in corrispondenza dell'entrata della antica reggia giudicale. L'altra fascia di verde si attesterà sul lato pedonale vero e proprio della piazza, con una fascia continua di verde, ospitante le essenze esistenti e agevolando la presenza, ai propri bordi, di una serie di sedute per i passanti in arenaria, soprattutto nel varco tra l'ingresso della reggia e la fontana. L'arredo verde delle aiuole sarà costituito da prato verde genere "paspalum vaginatum" e da fioriture costituite da essenze floreali nel tono del bianco e del rosso in modo da esprimere i colori simbolo di Oristano; la pavimentazione in sestini di cotto sarà montata a correre ed essi verranno posati con la faccia da 7 cm. di piatto e con spessore di 4 cm.; si tratta di un modello di elemento in cotto garantito per la carrabilità ed anti usura, perfettamente collaudato in altri ambiti nazionali; pertanto, il pacchetto riferito alla struttura pavimentale sarà costituito da: un magrone di sottofondo da 10 cm. di spessore, la stesa di un tessuto non tessuto tra esso ed il successivo calcestruzzo armato con rete elettrosaldata in maglie da 20 cm. di lato; successivamente, lo strato di colla da pavimenti idonea all'incollaggio della pietra e del cotto sulla quale verranno posati i sestini di cotto disposti a correre delle dimensioni di cm. 24 di lunghezza, cm. 7 di faccia e cm. 4 di spessore; i giunti di malta saranno di cm. 1 e gli elementi di cotto saranno disposti a correre nella direzione illustrata nelle tavole; ogni tanto la distesa uniforme della pavimentazione sarà interrotta da elementi di arenaria di pari formato che seguiranno la direzione delle fughe di quelle del cotto; l'altro elemento di discontinuità sarà dato dalla fessura generata dalla caditoia che verrà proposta a segnare il passaggio dalla zona pedonale alla sede carrabile; essa sarà costituita da un elemento prefabbricato in cls da inserire al di sotto della pavimentazione tra il massetto

armato in cls e il magrone di sottofondazione; tale elemento costituisce il corpo della caditoia dove confluiranno le acque meteoriche attraverso una fessura generata da un profilato in lamiera e protetto superiormente da una griglia che eviterà il passaggio di foglie ed altri elementi che possano ostruire il passaggio dell'acqua. Anche questo elemento costituisce uno dei prodotti più innovativi che si utilizzano ormai diffusamente nelle maggiori realtà europee per la soluzione del convogliamento delle acque meteoriche: consente infatti una pulizia nel disegno delle superfici pavimentali e, al contempo, elimina i problemi legati alla ostruzione di griglie e caditoie tradizionali. Per ciò che concerne l'illuminazione artificiale della piazza, si propone un triplo sistema di illuminazione: vi sarà un tipo di illuminazione a fascio radente da realizzare mediante la predisposizione di corpi illuminanti a terra protetti mediante pozzetto e schermo in cristallo antisfondamento che agevolerà l'illuminazione degli elementi di pregio della piazza; pertanto, vi sarà una teoria di faretti a Led che si svilupperà lungo il fronte del muro carcerario e della reggia in maniera di illuminare tali edifici; sull'altro fronte, questo tipo di illuminazione servirà l'ex convento/scuola media e la fontana monumento, la quale avrà anche un suo sistema di illuminazione interna per la vasca e per la statua; l'ultimo fronte sarà quello che valorizzerà la nuova cortina muraria in arenaria che così, anche nel contesto notturno, rivelerà la suggestione dell'antica cinta murata. L'altro sistema sarà quello al quale si accennava nella prima parte di relazione sui setti in arenaria: sarà costituito da proiettori a luce calda che saranno indirizzati ad illuminare gli scavi e, eventualmente, in occasione di particolari manifestazioni, saranno attivati quelli posti in direzione della piazza interna pedonale; tali proiettori saranno posizionati anche all'intradosso del ponte carrabile per illuminare le parti di scavo archeologico poste al di sotto; L'ultimo sistema di illuminazione pensato sarà quello più tradizionale su pali con proiettori a Led a luce calda che saranno preposti a definire l'illuminazione ai lati della parte carrabile. Sull'organizzazione generale dello spazio non si nasconde che sarebbe auspicabile, nonostante il compendio faccia parte di altra Amministrazione, per lo meno la demolizione del fabbricato di testata posto tra la piazza e la via Solferino, di scarso valore architettonico, che consentirebbe un maggior respiro per la piazza storica in quanto potrebbe generare una piccola area verde perimetrata utile allo svago delle famiglie con bambini e consentirebbe, inoltre, un accesso carraio all'area dell'ex carcere che potrebbe accogliere una serie di stalli per parcheggio auto che compenserebbero la diminuzione che si creerebbe con la pedonalizzazione della piazza Manno. Il presente progetto propone una soluzione complessiva per la piazza Manno efficace e relativamente contenuta nei costi, permettendo un connubio tra la salvaguardia e valorizzazione delle poche testimonianze residue della storia urbana e le esigenze di funzionalità dell'area ed innescando, per di più, un'atmosfera da piazza storica che il sito ha perso da parecchio tempo. Di seguito si allega una stima dei costi dell'intervento:

STIMA RELATIVA AI COSTI DELL'INTERVENTO

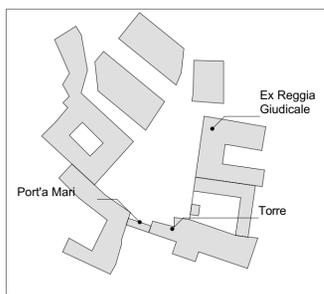
Importo dei lavori in Euro

Scavi archeologici:	€ 90 000,00
Scavi e demolizioni:	€ 125 000,00
Massetti e opere strutturali:	€ 190 000,00
Pavimentazioni e rivestimenti:	€ 280 000,00
Sradicamenti e piantumazioni:	€ 35 000,00
Opere a verde, compreso impianto di irrigazione:	€ 50 000,00
Fontana e arredi vari:	€ 60 000,00
Sottoservizi (elettrico, idrico, fognature, linea dati):	€ 150 000,00
Impianto di illuminazione:	€ 95 000,00
Impianto di videosorveglianza:	€ 25 000,00
TOTALE	€ 1 100 000,00



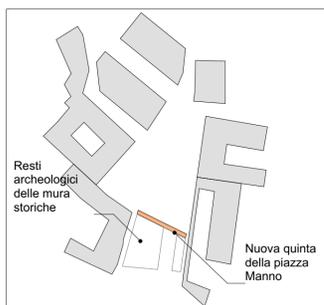
Legenda

- 1. Nuova pavimentazione della piazza complanare alla strada
- 2. Parcheggi
- 3. Area verde
- 4. Resti delle mura storiche
- 5. Rampa per l'accesso alla zona archeologica a quota ribassata
- 6. Nuova Fontana



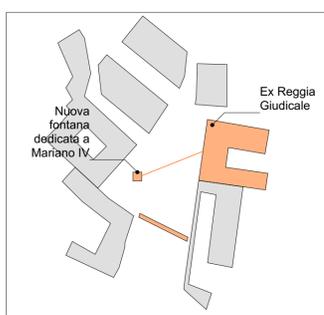
Concept di progetto

L'analisi della cartografia storica evidenzia come l'attuale Piazza Manno avesse una configurazione spaziale ben definita dalla presenza delle mura. Il progetto prevede il ripristino della configurazione spaziale primigenia.



Punto 1

Viene proposta la realizzazione di una nuova quinta utile sia a ricostituire l'ideale chiusura della piazza storica, sia per delimitare l'area pavimentata dagli scavi a cielo aperto che verranno resi visibili ai passanti.



Punto 2

La nuova piazza avrà il fulcro centrale in una fontana che riporta gli stemmi dei 4 giudicati di Sardegna e prevede l'installazione di una statua raffigurante il giudice Mariano IV. La fontana, grazie al disegno e alla orditura della pavimentazione prevista in progetto, sarà messa in diretta relazione con l'ingresso della ex Reggia Giudiciale.

Configurazione 1



Studio delle configurazioni di utilizzo della nuova piazza

La nuova piazza è stata studiata in modo che lo spazio possa essere organizzato in maniera flessibile. Grazie al fatto che la nuova pavimentazione sarà tutta allo stesso livello e non vi saranno rilevanti salti di quota tra la sede carrabile e quella pedonale, sarà possibile ipotizzare diverse configurazioni di utilizzo.

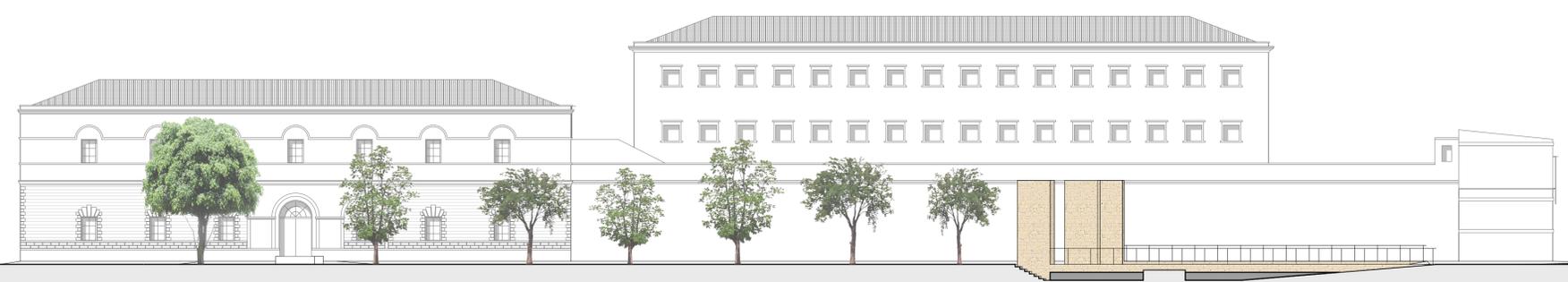
Configurazione 2



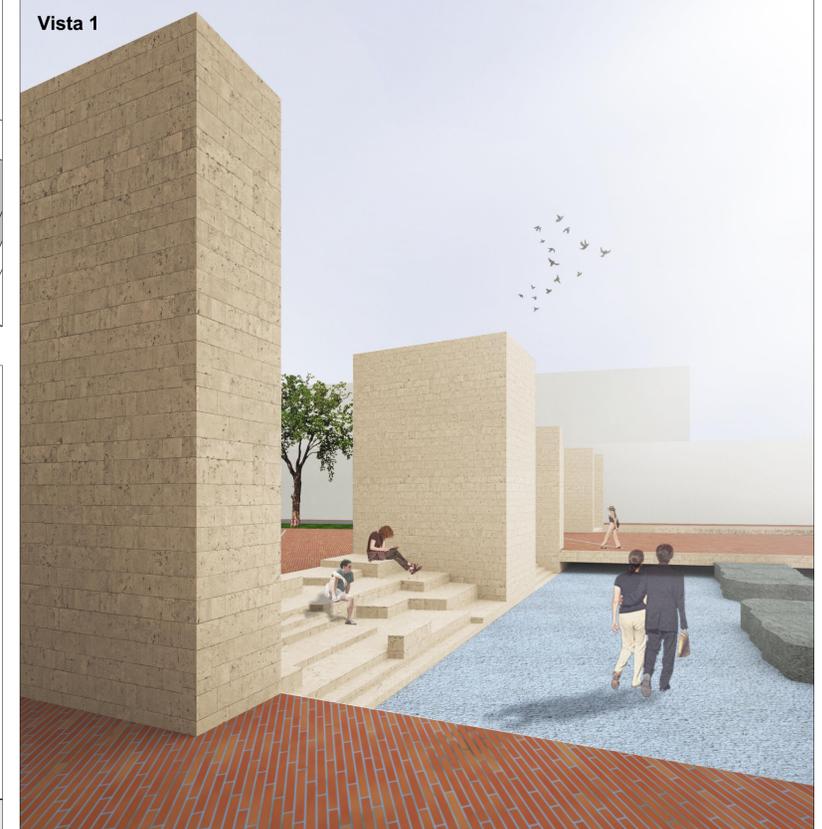
Configurazione 3

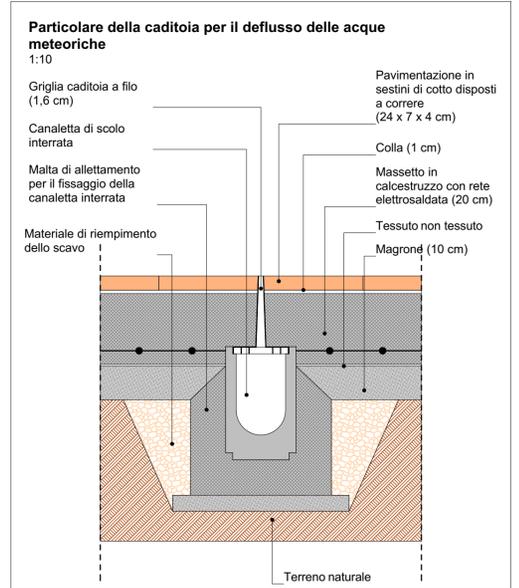
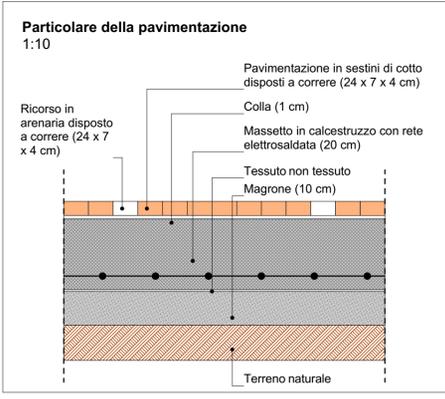
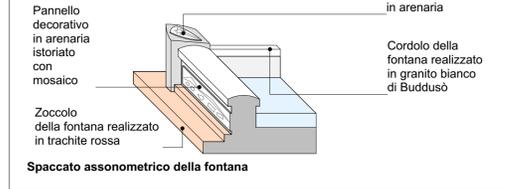
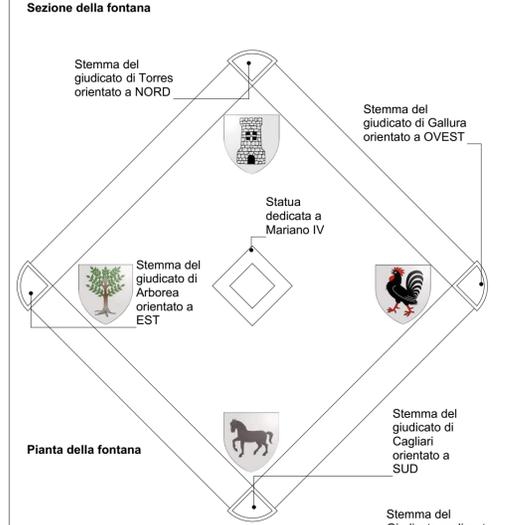
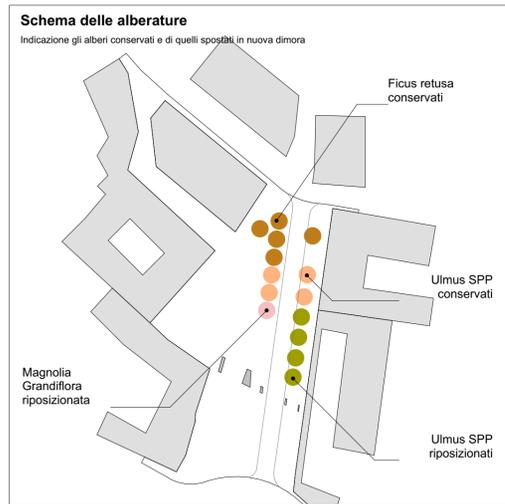


S-L Sezione Longitudinale
1:200



Vista 1





- ### Legenda
1. Pavimentazione in sestini di cotto disposti a correre
 2. Pavimentazione in lastre di basalto
 3. Ricorsi della pavimentazione in arenaria
 4. Resti delle mura storiche
 5. Rampa per l'accesso alla zona archeologica a quota ribassata
 6. Nuova Fontana
 7. Sedute rivestite in arenaria
 8. Aree verdi con parcheggi
 9. Aree verdi